



Il futuro delle milanesi

Stadio, il Milan all'Inter: che fai?



LA NUOVA CASA
**I ROSSONERI DECIDERANNO
 ENTRO APRILE: SESTO IN POLE
 C'È UN'IDEA ROZZANO**

Il Diavolo adesso accelera. Presto una risposta su San Siro, poi palla ai nerazzurri. La terza via svelata da Scaroni porta a sud della città

di Carlo Angioni
 Luca Bianchin

MILANO

N

on la vedete, ma c'è una grande clessidra sul tetto di Casa Milan: segna il tempo che scorre in attesa della decisione sul nuovo stadio. La novità è che la sabbia rimasta non è poi molta. Il Milan vuole prendere una decisione entro i prossimi due mesi: a fine marzo, massimo in aprile, il club deciderà se rimanere a San Siro con l'Inter o trasferire il progetto del nuovo impianto. Magari a Sesto San Giovanni, che guadagna punti con il passare delle settimane ed è in pole, in attesa dell'incontro (a breve) tra rossoneri e nerazzurri. I due club nel meeting risponderanno al Comune di Milano, che poco prima di Natale ha approvato il piano

per il nuovo San Siro ponendo nuove condizioni stringenti su capienza, aree verdi, interventi sul quartiere. «Per lo stadio stiamo portando avanti tre progetti in parallelo - ha detto Paolo Scaroni, presidente del Milan, il 25 gennaio -. Uno è quello di Sesto

San Giovanni e un altro non lo dico, è una carta coperta». La carta coperta porta sempre nell'hinterland milanese ma in zona sud, nel comune di Rozzano. Il Milan ha studiato e sta ancora studiando la possibilità di costruire lì il nuovo stadio in solitaria, in un'area non comunale ma privata. È una soluzione interessante? Sì, perché anche Rozzano soddisferebbe alcuni dei requisiti richiesti per la costruzione di un impianto da grande club. È una soluzione probabile? Non al momento. Diciamo che Rozzano oggi è in seconda fila, assieme alla vecchia soluzione di San Donato - per i non milanesi, in zona sud-est - che è stata considerata anche in queste settimane. Ogni area ha pregi e difetti

ma San Siro e Sesto San Giovanni restano le ipotesi più concrete.

Futuro prossimo La grande questione, a questo punto, è capire quali saranno le strategie di Milan e Inter, e soprattutto se davvero le strade dei due club resteranno intrecciate. «Se non sarà San Siro, il Milan è disposto ad andare da solo - ha detto Scaroni il mese scorso -. Non molliamo il colpo, io vi assicuro che il Milan avrà il nuovo stadio». Il Milan, insomma, ne fa una questione di tempistica: ha fretta, non vuole aspettare ed è pronto

a schiacciare il tasto verde sulla prima soluzione disponibile. Mettendo quindi pressione sia sul Comune di Milano sia sull'Inter. Per questo Sesto San Giovanni, disposto ad accelerare assieme al Milan, ora è probabilmente favorito su San Siro, che ha più fascino ma anche una situazione politica molto complicata. C'è sempre il caso-vincolo sul Meazza, la questione che al momento fa temporeggiare Pa-





lazzo Marino e che potrebbe anche congelare la "Cattedrale" firmata da Populous: spetterà a Emanuela Carpani, nuova sovrintendente all'Archeologia, decidere se lo stadio di oggi può davvero essere demolito come vogliono Inter e Milan. Se i due club avranno il via libera politico in tempi brevi, allora si potrà partire con la redazione del progetto esecutivo, che ha un costo di 40-50 milioni e sarebbe il primo, vero passo definitivo verso il nuovo San Siro. Se, invece, Milano non deciderà subito, lo scenario potrebbe cambiare davvero.

Chi si muove? Nella grande partita a scacchi sullo stadio, la prossima mossa è delle società. Innanzitutto bisogna vedere dove porterà il dialogo con il Comune di Milano. A fine dicembre, ai club è stato chiesto che lo

stadio a San Siro abbia 70mila posti, che i biglietti non subiscano un aumento eccessivo, che il verde costituisca il 50% dell'intera zona e venga investita una quota di almeno 40 milioni per la riqualificazione dell'intero quartiere. Trovare un accordo è possibile? Difficile dirlo, anche perché il Milan intende scegliere il suo futuro tra un paio di mesi. Però se San Siro naufragasse e il Diavolo decidesse per Sesto San Giovanni, sarebbe l'Inter a dover prendere una decisione. Andare a Sesto assieme ai cugini oppure scegliere una soluzione propria, a San Siro o altrove. Il club della famiglia Zhang per adesso aspetta: se RedBird proponesse di andare a braccetto anche a Sesto, l'idea verrebbe certamente valutata. Altrimenti l'Inter andrà da sola, in un impianto tutto suo. Magari il Meazza colorato solo di nerazzurro? Difficile, anche perché in questi anni le due società hanno sempre ribadito l'impossibilità di continuare a giocare nel glorioso stadio di oggi, anche rendendolo più moderno e fun-

zionale. Ma Milano, come le altre grandi città europee del pallone, andrebbe comunque verso due stadi per due squadre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 3'36"

I NUMERI

600

I milioni che sarebbero necessari per costruire il nuovo stadio in comune di Inter e Milan al posto del Meazza: l'intero distretto di San Siro costerebbe 1,3 miliardi

4

Anni passati dal momento in cui Milan e Inter hanno presentato il piano di fattibilità per il nuovo San Siro: era l'estate del 2019

I NUMERI

8

I milioni pagati annualmente da Inter e Milan al Comune di Milano per l'affitto dello stadio Meazza

97

Gli anni di vita di San Siro: lo stadio, inaugurato nel 1926, attualmente ospita circa 75.000 spettatori



Al comando

Da sinistra Gerry Cardinale, 53 anni, n. 1 di RedBird, e Steven Zhang, 31, presidente dell'Inter GETTY



RISULTATI E CLASSIFICHE SU

Gazzetta.it





GLI SCENARI
Il “caso-vincolo” sta facendo temporeggiare Palazzo Marino: se Milano non deciderà in fretta tutto può cambiare. E in questa grande partita a scacchi la prossima mossa è delle società

